

IRPEF (Economia Pubblica L-Z - Prof. Leonzio Rizzo)

1 Introduzione

In questa lezione ci concentriamo sull'imposta sul reddito delle persone fisiche in Italia. L'IRPEF è un'imposta personale e progressiva che assicura un gettito elevato, che consente quindi di finanziare una quota elevata di spesa pubblica e permette di realizzare obiettivi di redistribuzione del reddito e di stabilizzazione dell'economia.

2 Presupposto e soggetti passivi

Il *presupposto* dell'IRPEF è il percepimento di un reddito in denaro o in natura, i *soggetti passivi* sono a) i residenti per i redditi prodotti all'interno e all'estero e b) i non residenti per i redditi prodotti in Italia. Quindi il legislatore nel primo caso applica il principio della tassazione alla residenza e nel secondo, tassando anche i non residenti che producono reddito sul territorio italiano, applica il principio della tassazione alla fonte.

3 La base imponibile

La base imponibile dell'IRPEF è la somma dei *redditi individuali*. La base imponibile individuata dal legislatore è inquadrabile come una combinazione tra il reddito prodotto e il reddito entrata. In particolare all'interno della base imponibile rientrano i redditi fondiari, i redditi da capitale, i redditi da lavoro dipendente, i redditi da lavoro autonomo, i redditi d'impresa, i redditi diversi. Vi sono alcuni redditi soggetti a regimi sostitutivi, come ad esempio i redditi di natura finanziaria percepiti da persone fisiche tramite gli intermediari finanziari, che sono sottoposti ad un regime sostitutivo, visto che è l'intermediario finanziario che si sostituisce al percettore del reddito nel pagamento dell'imposta (sostituzione soggettiva). Tali redditi sono in genere sottoposti anche ad una sostituzione cosiddetta oggettiva, che deroga la regime ordinario di tassazione, come nel caso della tassazione delle rendite finanziarie che per le persone fisiche, la cui proprietà non costituisce maggioranza qualificata, sono tassate al 26%, separatamente dalla base imponibile IRPEF. Quest'ultimo tipo di tassazione è anche detta tassazione separata, quando non implica anche una sostituzione del soggetto che è obbligato al pagamento dell'imposta. Un esempio tipico di tassazione separata è quella relativa al TFR, che ha lo scopo di attutire il peso fiscale per il contribuente, che percepisce una somma di denaro molto elevata alla fine della propria carriera, non perchè l'ha guadagnata tutta in un anno, ma perchè è stato forzato dallo stato ad accantonarla durante la sua vita lavorativa; la somma è infatti tassata non con

l'aliquota marginale più elevata dell'IRPEF, ma con l'aliquota media dell'individuo negli ultimi cinque anni della propria vita lavorativa.

Vi sono poi alcuni redditi che non sono inclusi nella base imponibile perchè esenti, come ad esempio quelli di alcune borse di studio come assegni di ricerca o borse di dottorato.

4 Determinazione dell'imposta

L'imposta da pagare sul reddito delle persone fisiche si determina partendo dal reddito complessivo da cui si sottraggono le deduzioni tradizionali, ricavando quindi il reddito imponibile, a cui si applica la scala delle aliquote, ad ognuna delle quali corrisponde un preciso scaglione di reddito. Il risultato è l'imposta lorda, da cui sottraendo le detrazioni si ottiene l'imposta netta.

4.1 Deduzioni tradizionali

Un esempio molto rilevante di deduzione tradizionale è rappresentato dai contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, che sono tassati (assieme al rendimento capitalizzato) solo al momento della percezione della pensione. Lo stesso vale per parte dei fondi pensione privati: l'accantonamento a questi fondi è infatti deducibile solo fino ad una determinata soglia. Tale schema è perfettamente coerente con il modello di tassazione sul reddito consumo, ove si tassa solo il consumo effettivo. Nel caso di accantonamento obbligatorio previdenziale i problemi di implementazione di un sistema di tassazione del reddito consumo sono facilmente superati, visto che è noto e controllato il momento in cui i contribuenti possono avere accesso al proprio risparmio forzato e quindi consumarlo.

Altre deduzioni tradizionali sono le donazioni (liberalità), entro i limiti stabiliti per legge, a clero e organizzazioni non governative, la rendita catastale dell'immobile adibito ad abitazione principale, le spese mediche di assistenza specifica per portatori di handicap.

4.2 Reddito imponibile e scaglioni

Si determina così il reddito imponibile a cui si applica la scala delle aliquote che disegna una progressività per scaglioni. Nel 1974 vi erano 32 scaglioni e le aliquote marginali ad essi corrispondenti andavano dal 10%, all'82%; nel 2017 vi sono 5 scaglioni e le aliquote marginali ad essi corrispondenti vanno dal 23% al 43%. Gli scaglioni sono diminuiti e la forbice tra le aliquote marginali ad essi associate è anche diminuita. Ciò ha sicuramente diminuito il forte disincentivo che il sistema iniziale aveva sui redditi elevati. Nel 2017 l'aliquota del 23% è associata allo scaglione 0-15000, l'aliquota del 27% è associata allo scaglione 15001-28000, l'aliquota del 38% è associata allo scaglione 28001-55000, l'aliquota del 41% allo scaglione 55001-75000 e allo scaglione oltre i 75000 euro è associata l'aliquota del 43%.

4.3 Detrazioni e imposta netta

Al reddito imponibile, prima determinato sottraendo le deduzioni, si applicano le aliquote corrispondenti ai vari scaglioni all'interno dei quali può essere distribuito il reddito. Si determina quindi l'imposta lorda a cui vanno sottratte le detrazioni per arrivare all'imposta netta. Le detrazioni possono essere a) per fonte di reddito, b) per carichi di famiglia, c) per oneri personali, d) per finalità incentivanti.

4.3.1 Detrazioni per fonte di reddito

Tali detrazioni, diversamente da quella vista nell'esempio in cui si mostrava come un sistema fiscale possa essere progressivo pur se con aliquota unica e detrazione identica per tutti i contribuenti, sono funzioni del livello del reddito ed in particolare decrescono all'aumentare del reddito. Esse sono inoltre differenziate per lavoratore dipendente, pensionato, pensionato ultra 75enne e lavoratore autonomo.

Ci concentriamo sulle detrazioni per reddito da lavoro dipendente. E' prevista una detrazione di 1880 per lavoratori che guadagnano fino a 8000 euro.

Tabella 1: Detrazione per fonte di reddito

Le detrazioni per fonte del reddito	
Redditi di lavoro dipendente e assimilati	
fino a 8000	1880
8001-28000	$978 + 902(28000 - RC) / 20000$
28001-55000	$978(55000 - RC) / 27000$
Reddito di pensione (età < 75 anni)	
fino a 7500	1725
7501-15000	$1255 + 470(15000 - RC) / 7500$
15001-55000	$1255(55000 - RC) / 40000$
Reddito di pensione (età > 75 anni)	
fino a 7750	1783
7751-15000	$1297 + 486(15000 - RC) / 7250$
15001-55000	$1297(55000 - RC) / 40000$
Redditi di lavoro autonomo	
fino a 4800	1104
4801-55000	$1104(55000 - RC) / 50200$

In uno spazio cartesiano con la detrazione d sulle ordinate e il reddito complessivo RC sulle ascisse, si può descrivere questa prima situazione, nel caso in cui RC sia compreso tra 0 e 8000, con

$$d = 1880$$

che è una retta parallela all'asse delle ascisse.

Coloro i quali guadagnano un reddito tra 8001 e 28000 fruiscono di una detrazione che è funzione decrescente del reddito, in particolare:

$$d = 978 + 902(28000 - RC)/20000 \tag{1}$$

ovvero:

$$d = 978 + 902 \frac{28000}{20000} - \frac{902}{20000} RC. \quad (2)$$

La (2) è una retta con pendenza pari a $-\frac{902}{20000} = -0,045$ e termine noto $978 + 902 \frac{28000}{20000}$; la retta è definita per valori di RC che sono compresi tra 8001 e 28000.

Coloro i quali hanno un reddito di 28000 hanno diritto ad una detrazione di 978 e sostituendo un reddito di 8000 si ritorna 1880. Tra 1880 e 978 vi sono i valori della detrazione decrescente con il reddito a cui hanno diritto coloro i quali hanno redditi compresi tra 8000 e 28000. Si noti il sistema prevedeva che i contribuenti con reddito compreso tra 0 e 8000 avevano diritto ad una detrazione di 1840, che corrispondeva esattamente all'imposta che un contribuente con reddito pari a 8000 euro avrebbe dovuto pagare ($0,23 \cdot 8000 = 1840$). L'aggiunta dei 40 euro potrebbe essere stata motivata dalla volontà del legislatore di venire incontro all'aggravio che i contribuenti, anche con redditi inferiori o uguali a 8000 euro, hanno a causa delle addizionali IRPEF regionali e comunali.

I redditi compresi tra 28001 e 55000 sono soggetti ad una detrazione determinata da una formula differente:

$$d = 978(55000 - RC)/27000$$

da cui:

$$d = 978 \frac{55000}{27000} - \frac{978}{27000} RC \quad (3)$$

La (3) è una retta con pendenza pari a $-\frac{978}{27000} = -0,036$ e termine noto $978 \frac{55000}{27000}$; la retta è definita per valori di RC che compresi tra 28001 e 55000. Coloro i quali hanno un reddito di 28000 hanno diritto ad una detrazione di 978 e coloro i quali hanno redditi superiori o uguali a 55000 non hanno diritto ad alcuna detrazione. Si noti che in questa classe di reddito la detrazione decresce con il reddito meno rapidamente che nella classe 8000-28000: in quest'ultimo caso la pendenza della retta è $-0,045$ e nel caso della classe 28000-55000, la pendenza è $-0,036$.

Le classi di reddito e le relative formule di detrazioni concesse differiscono per le altre tipologie di reddito, ma il meccanismo di implementazione è identico a quello appena descritto per il lavoro dipendente e assimilati.

4.3.2 Detrazioni per carichi di famiglia

Le detrazioni per carichi di famiglia sono concesse per implementare il principio di equità orizzontale, ovvero famiglie con lo stesso reddito, ma composte in modo differente in relazione al numero di figli, alle caratteristiche (età, disabilità, status lavorativo) dei figli e dell'altro coniuge (status lavorativo), devono essere poste in una condizione di benessere equivalente: per fare ciò è necessario un sistema fiscale ove, se l'unità impositiva è l'individuo, sia possibile individuare un sistema di detrazioni che garantisca equità di trattamento tra famiglie di tipo diverso in relazione al numero e caratteristiche (anagrafiche, sociali, economiche e sanitarie) dei figli e alla condizione lavorativa del coniuge. Poiché il nostro ordinamento fiscale si preoccupa anche allo stesso tempo del rispetto del principio dell'equità verticale tra le basi imponibili individuali, le detrazioni per carichi di famiglia sono decrescenti rispetto al reddito complessivo di colui il quale fruisce della detrazione: due famiglie con caratteristiche sociali, economiche

e demografiche identiche, garantiscono detrazioni identiche se il reddito complessivo del familiare che fruisce della detrazione è identico nelle due famiglie, se i redditi di coloro i quali fruiscono della detrazione sono differenti, allora il familiare con il reddito più basso fruisce di una detrazione più elevata, a parità di caratteristiche socio-economiche della propria famiglia.

In particolare la tabella 2 individua le detrazioni per coniuge a carico, che per la classe di reddito da 0 a 15000 vanno da 800 a 690 con una formula che determina in modo continuo una detrazione decrescente con il livello del reddito. Il coniuge è definito a carico del coniuge dichiarante quando il suo reddito non supera 2840,51 euro.

Tabella 2: Detrazioni per coniuge a carico

Le detrazioni per coniuge a carico	
fino a 15000	800 - 110 RC / 15000
15001-29000	690
29001-29200	700
29201-34700	710
34701-35000	720
35001-35100	710
35101-35200	700
35201-40000	690
40001-80000	690 (80000-RC) / 40000

Sono previste 7 classi di reddito a cui sono associate detrazioni costanti che differiscono tra loro di molto poco per ritornare alla fine alla classe di reddito 40001-80000 a cui è associata la formula $690(80000 - RC)/40000$. La detrazione per il coniuge a carico è nulla nel caso in cui il reddito del coniuge che ha diritto alla detrazione sia

superiore a 80000.

Anche nel caso di figli a carico (che hanno percepito un reddito inferiore a 2840,51) sono previste detrazioni decrescenti rispetto al reddito:

$$d = (k + a) \frac{95000 + 15000(\text{numerofigli} - 1) - RC}{95000 + 15000(\text{numerofigli} - 1)}$$

ovvero:

$$d = (k + a) - \frac{k + a}{95000 + 15000(\text{numerofigli} - 1)} RC \quad (4)$$

ove d è la detrazione spettante per ogni figlio, la cui entità dipende da varie circostanze. In particolare se il figlio ha più di tre anni, $k = 950$, se ha meno di tre anni $k = 1220$, inoltre se i figli sono più di 3, per ciascuno dei figli al valore di k si aggiunge $a = 200$ e se ci sono almeno 4 figli si aggiunge un'ulteriore detrazione costante e quindi non dipendente dal reddito o dal numero figli, pari 1200. Ad ogni caso precedente si aggiungono 400 euro se il figlio è portatore di handicap. Dalla (4) è evidente che un contribuente con una famiglia con meno di quattro figli non ha più diritto alla detrazione quando $\frac{RC}{95000 + 15000(\text{numerofigli} - 1)} > 1$: in tal caso infatti la (4) diventa negativa. Tuttavia, nel caso in cui la famiglia sia composta da almeno 4 figli, allora il contribuente continua a non aver diritto ad alcun detrazione dipendente dal reddito così come definita dalla (4), ma acquisisce il diritto alla detrazione di 1200 euro non dipendente dal reddito.

La (4) è una retta in uno spazio cartesiano ove sull'asse delle ordinate figura la detrazione, d , e sull'asse delle ascisse il reddito complessivo, RC . Se si hanno più figli la detrazione complessiva è data dalla somma delle detrazioni spettanti per ogni figlio.

A parità di reddito e di età dei figli, il livello della detrazione spettante per ogni singolo figlio è tanto maggiore quanto maggiore è il numero di figli: nella (4) infatti il numero di figli figura al denominatore del coefficiente del reddito complessivo (RC) e poichè tale coefficiente è negativo, se aumenta il denominatore, diminuisce il suo valore assoluto e quindi aumenta la detrazione spettante. Inoltre, a parità di reddito e di numero di figli, la detrazione per singolo figlio è tanto maggiore, quanto maggiore è il numero di figli con età inferiore a tre anni ($k + a$), infine ovviamente, a parità di numero di figli e di età, la detrazione spettante per singolo figlio decresce all'aumentare del reddito del contribuente, cui spetta la detrazione.

4.3.3 Detrazioni per oneri personali

Esistono delle detrazioni che contribuiscono a dare all'imposta sul reddito la caratteristica di personalità. Queste sono le detrazioni per oneri personali che dipendono dalle caratteristiche sociali e sanitarie del contribuente. Le detrazioni per oneri personali sono pari al 19% della spesa effettuata dal contribuente.

Sono detraibili spese mediche generiche e specialistiche con una franchigia di 129,11 euro. Ad esempio se un contribuente ha sostenuto spese mediche per sé o uno dei suoi familiari a carico per un totale di 500 euro, potrà fruire di un abbattimento di imposta (detrazione) pari a $0,19 \cdot (500 - 129,11)$.

Allo stesso modo sono detraibili gli interessi passivi su abitazione principale, le assicurazioni sulla vita, le spese scolastiche, le liberalità a Onlus, ecc... In tutti questi casi vi è sempre un limite massimo alla spesa detraibile, ovvero alla cifra oltre la quale non è più applicabile il 19% per calcolare l'abbattimento d'imposta. Ad esempio il tetto massimo detraibile di spesa per interessi passivi per mutuo contratto per l'acquisto di un'abitazione principale è pari a 4000 euro, che implica un abbattimento di imposta di $4000 * 0,19 = 760$. Quindi 760 euro è il massimo risparmio di imposta ottenibile dalla detraibilità degli interessi su un mutuo per l'acquisto di abitazione principale.

4.3.4 Detrazioni con finalità incentivanti

Le detrazioni possono anche essere usate con finalità di politica economica. Ad esempio nel caso delle detrazioni concesse per ristrutturazioni edilizie, l'obiettivo è sicuramente quello di stimolare il settore edilizio, diminuendone il prezzo dei prodotti venduti; nel caso delle detrazioni concesse sui canoni di locazione si vuole stimolare l'incentivo ad affittare case con stipula di contratti regolari, che consentano quindi di tassare il rendimento percepito dal proprietario.

5 Progressività per scaglioni e problema del *fiscal drag*

Con un'imposta progressiva un aumento solo nominale della base imponibile si traduce in un aumento reale del debito di imposta, ovvero in un aumento dell'aliquota media. Se ad esempio la base imponibile nominale aumenta del 2% solo perchè vi è un incremento dell'inflazione (quindi il valore reale della base imponibile rimane costante), il valore nominale dell'imposta aumenta più del 2%, nel caso in cui il sistema sia progressivo. Quindi il contribuente sopporta un incremento di pressione fiscale: paga all'erario una quota del proprio reddito maggiore rispetto a quella che pagava prima dell'incremento di reddito nominale dovuto all'inflazione.

Per ovviare a questo problema bisognerebbe avere un sistema di imposta progressivo che tenga conto degli effetti dell'inflazione, misurando la capacità contributiva in base al potere d'acquisto dei redditi dei contribuenti. Sarebbe necessario introdurre forme di indicizzazione del sistema tributario.

5.1 Esempio

Sia dato un lavoratore dipendente single che nell'anno t ha un reddito di $Y_t = 30000$ euro, sottoposto a tassazione con il sistema fiscale italiano in vigore nel 2017. Si ipotizzi che nell'anno successivo ($t+1$) vi sia uno shock inflazionistico del 2% interamente assorbito dal valore nominale del reddito guadagnato dal contribuente e che quindi rimane invariato in termini reali. Si calcoli l'imposta pagata dal contribuente nei due anni e si confrontino le aliquote medie, commentando il risultato.

L'imposta lorda all'anno t è:

$$TL_t = 0,23 * 15000 + 0,27 * (28000 - 15000) + 0,38 * 2000 = 7720$$

Il lavoratore ha diritto alla detrazione per reddito da lavoro dipendente:

$$d_t = \frac{978 * (55000 - 30000)}{27000} = 905,5$$

quindi l'imposta netta è:

$$TN_t = TL_t - d_t = 7720 - 905,5 = 6814,4$$

Quindi l'aliquota media è:

$$\frac{TN_t}{Y_t} = \frac{6814,4}{30000} = 0,227 \quad (5)$$

L'imposta lorda all'anno $t + 1$, in cui il reddito del lavoratore è rimasto identico in termini reali adeguandosi allo shock da inflazione, è:

$$TL_{t+1} = 0,23 * 15000 + 0,27 * (28000 - 15000) + 0,38 * 2600 = 7948$$

Il lavoratore ha diritto alla detrazione per reddito da lavoro dipendente:

$$d_{t+1} = \frac{978 * (55000 - 30600)}{27000} = 883,8$$

quindi l'imposta netta è:

$$TN_{t+1} = TL_{t+1} - d_{t+1} = 7948 - 883,8 = 7064,2$$

Quindi l'aliquota media è:

$$\frac{TN_{t+1}}{Y_{t+1}} = \frac{7064,2}{30600} = 0,231 \quad (6)$$

Dal confronto tra la (6) e la (5) si nota come l'aliquota media all'anno $t + 1$ è maggiore dell'aliquota media all'anno t . Ciò è esattamente dovuto alla progressività del sistema di imposta non indicizzato all'inflazione.

Si noti infine che l'incremento dell'imposta è dovuto sia ad un incremento dell'imposta lorda pari a $TL_{t+1} - TL_t = 7948 - 7720 = 228$, che ad un decremento della detrazione, che come sappiamo nel caso italiano dipende dal livello del reddito complessivo, pari a $d_{t+1} - d_t = -21,7$. Infatti l'incremento di imposta è: $TN_{t+1} - TN_t = 7064,2 - 6814,4 = (TL_{t+1} - TL_t) - (d_{t+1} - d_t) = 228 + 21,7 = 249,7$.